

Bellinzona plurale in una mostra singolare.

I 24 scatti di Massimo Pacciorini alla Galleria Job di Giubiasco.

Il rettilineo del fiume che scorre placido verso la foce tra gli argini boschivi, la sterpaglia ed una bicicletta ai bordi del rivo, lo specchio d'acqua d'una piccola insenatura nel greto, lo sfarfallio dei riverberi sull'acqua, le montagne e la luna, sono queste le immagini che Massimo Pacciorini-Job ha raccolto per illustrare il fiume che attraversa la sua città nella bella esposizione "Bellinzona: il fiume che unisce". 24 fotografie che sono l'ideale continuazione della sua ricognizione di quella Bellinzona già indagata in una mostra precedente. Ma se al centro di "Da Helvetia a Helvetia" era soprattutto il costruito, le abitazioni, i palazzi, la ferrovia, nella sua disordinata stratificazione, qui è il paesaggio, la natura in cui la figura umana è assente, il fiume, gli alberi, la montagna, le nubi, quel che interessa. Immagini di un fiume Ticino in cui il dato documentaristico cede il passo a quello puramente formale, in cui i giochi tra luci ed ombre, esaltati dalla scelta del bianco e nero, assumono valore di linguaggio autonomo. E allora il Ticino può divenire "l Tevere et l'Arno, e 'l Po", e Don, Danubio e Missipipi. Anzi solo acque e luci e cieli; solo bianchi, grigi e neri. Un inno alla fotografia, da parte di chi ancora l'affronta con tutta la fatica dell'esploratore, che col suo carico s'avventura in luoghi remoti e inospitali, a caccia di una luce, di uno scorcio, di un'inquadratura. E con quella dell'artigiano, che nel suo laboratorio s'attarda tra bacinelle, acidi, carte, con accanto i volumi degli amati Hansel Adam e Edward Weston.

Ma in questo tripudio di poesia, Pacciorini non scorda qual è il tema della rassegna in cui l'esposizione si inserisce: "Borderlines. Città divise/Città plurali", nell'ambito di "Bi10: la decima Biennale dell'immagine". Ed ecco perciò spuntare, qui con evidenza, là quasi celato, il ponte che unisce le due sponde del Ticino. E con un balzo, oplà, ecco in un angolo della seconda saletta, otto foto in digitale e a colori. Otto ritratti di gruppi di avventori della spiaggia d'Arbedo e della golena, messi in posa con amabile ironia. Una spensierata intrusione nell'umanità multietnica di Bellinzona, senza il fardello di quella un po' stucchevole retorica *pietas* che troppo spesso l'accompagna. Un amabile controcanto al tema lirico della natura. Un fiume: due sguardi, più mondi e la fotografia che unisce.

Carlo Monti

"BELLINZONA: IL FIUME CHE UNISCE", fotografie di Massimo Pacciorini-Job
Galleria Job, Via Borghetto 10, Giubiasco
Tel. 091.857.75.40 / 079.621.37.38 / labo@fotolabojob.ch

Fotografie scattate in analogico in bianco e nero, e in digitale a colori.

Fotografie da negativi in B/N stampate 50X60 cm su carta baritata ai sali d'argento (Ilford FB Classic) e virate al selenio.

Immagini digitali stampate 30x45 cm a getto d'inchiostro su carta baritata .

La mostra è visitabile, fino a sabato 18 novembre 2017.

Lu- Ve 8.45-11.00; 13.45-18.30. Sab. 8.45-12.00; 13.45-17.00.

Entrata libera